L'OPERA MISSIONARIA
IN BRASILE

# Natale come scoperta

**di Alfredo Nesi**

Questa festa di Natale, per tutti simpaticissima, è fra tutte le date proprie di Gesù, quella che rischia d'esser più equivocata, o almeno che rischia d'esser vista troppo in superficie.
Rivestito di abitudini festanti, di riunioni familiari, di auguri e di regali, il Natale viene non di rado ridotto nella sua portata, sia storica, sia immediata e incombente; mi riferisco al contenuto ed al significato del Natale, legato alla grandezza di Gesù, a quel suo fatto specifico, antico in Betlemme e nuovo nel mondo intero.
In realtà le date proprie di Gesù non sono mai solo commemorazioni, o ricordo di quanto avvenne. C'è, attraverso i secoli, lo sviluppo sorprendente di quegli episodi di per sé distanti nel tempo marcato da secoli, ma altresì rivestiti di attualità ed in certo modo contemporanei. Sono infatti momenti ed episodi che crescono col crescere della storia, con lo stesso scorrere dei nostri anni, lo scorrere inesorabile di quel piccolo tempo affidato a ciascuno di noi. So bene di fare un discorso di fede, che colloca nella mia coscienza e nella coscienza di tanti miei figlioli ed amici una esigenza di conversione, di qualche cambiamento interiore: **la presenza sempre crescente di Gesù impone il confronto con Lui.**
Chi mi conosce sa che in 51 anni di prete non ho mai fatto prediche come di mestiere: ma come non gridare a me stesso, pensando alla grande massa di coloro che non vanno in Chiesa, che proprio questo Natale nuovissimo mi colloca oggi come in un presepe senza confini, come in un incrocio di fatti, di realtà mai sperimentato così crudamente come ora?
Ho sempre detto in questi anni che **"star coi Poveri vuol dire imparare di più Dio!"**.
Ed oggi che mi trovo in difficoltà non lievi proprio con la struttura di solidarietà che ho sognato, voluto, creato in quasi sei anni di rischi e di "cominciare da nulla", spicciolato in tantissime cose, in un ampio e doveroso essere e fare scuola, non c'è da riconoscere che la prova fa leggere meglio la condizione umilissima della grotta di Betlemme, in cui scese a racchiudersi la stessa onnipotenza di Dio, si da farne il primo segno ed il primo annunzio della sua vittoria, vittoria del suo amore per la libertà dell'uomo?
Il Natale è una sorpresa per questo: perché rammenta quell'episodio, che avviò la esperienza tangibile di Dio-con-noi, in un contesto diverso, ma che sottolinea ancor più la necessità di dare oggi una testimonianza natalizia, per questo Natale 1997: **dare testimonianza di servizio verso i dimenticati**. Si accende ancora un segno, una forza di luce che presenta una vera e possibile gioia per i Poveri recuperati, riscattati e chiamati a cambiare la condizione umana in tante, in troppe realtà di esclusione. Non un Natale in più, per alcuni giorni di festosità. Ma il Natale rinnovatore, che incarna ancora la speranza, che allarga la forza e la presenza dei liberati.

## La Pira e il padre: due testimoni della fede e della carità

Nei numerosi, autorevoli e vari discorsi presentati ai fiorentini per il ventesimo anniversario dalla morte del Prof. Giorgio La Pira, il 5 novembre u. s., raramente ho sentito citare l'amicizia che intercorreva tra le due nobili figure. Soltanto il nostro Card. Arcivescovo ebbe a parlarne in S. Marco, durante la solenne Concelebrazione.
Ero quasi ragazzo allorchè ebbi a riscontrare diverse visite, annunziate o improvvise, del Professore all'Opera "Madonnina del Grappa" recandosi a parlare col suo fondatore. Certamente avevano molteplici affinità ed aspetti in comune. Mi piace indicarne due soltanto. **La comune ricerca della più intensa intimità con Dio, tramite la preghiera, la riflessione e lunghe quotidiane meditazioni.**
Un giorno ebbi la sorpresa inenarrabile di vederli nella prima panca della Cappellina dell'Opera recitare la salmodia del Breviario romano. Pensai a lungo alla sete reciproca della parola di Dio e del colloquio intenso frequente con Lui. Ma la caratteristica apertamente comune era **l'aspirazione alla grande virtù della carità per i fratelli.** La Pira raccoglieva ogni domenica nella Badia Fiorentina molti bisognosi e indigenti, tramite la dinamica e costante Opera di S. Procolo. Quel pane fresco che donava ai molti vecchi che si avvicinavano a fine Messa a lui era accompagnato da parole semplici e convincenti.
Il Padre, specie allorché doveva dare da mangiare a più di ottocento giovani sentiva e faceva visibilmente trapelare l'ansia delle problematiche del momento, sfumate dalla palese serenità e notevole fiducia. La Divina PROVVIDENZA gli andava incontro e gli toglieva le molteplici preoccupazioni, attraverso l'aiuto di numerosi benefattori.
Rammento bene che in quegli anni in cui ospitava numerosissimi ragazzi dava loro la possibilità di studiare, facendoli arrivare fino a laurearsi. Permetteva loro di trovare una adeguata occupazione e procedere con sicurezza e tranquillità nella vita. L'anelito allo sviluppo e all'incremento della cultura era una dote comune che animava i due testimoni della fede, della carità e del sapere.

**Mario Teddei**

## DIAMO UNA CASA a chi non ce l'ha

Rilanciamo, presentandola come fatto urgente, la sottoscrizione per il restauro o rifacimento di tante piccole case di taipa, veramente inumane nel territorio della nostra missione in Brasile.
Quando entri nella tua comoda casa pensa a chi non ce l'ha e mettiti una mano sulla tua coscienza.
Chi vuol inviare un'offerta adoperi il C.C. dell'Opera **(n.16387508)** scrivendo nella causale di versamento: **Contributo per dare una casa a chi non ce l'ha.**

| | |
|---|---|
| **Totale precedente** | **£ 200.000** |
| **Gianfranco Martini** | **£ 1.000.000** |